

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Molti castelli in aria sono iti colla sconfitta dei Carlisti. Per quanto vogliano inoripellarla, è una sconfitta davvero. Un'insurrezione che cede è perduta. Don Carlos faceva molto conto sulla presa di Bilbao anche come effetto morale, per avere danaro dai banchieri e dagli amici, per essere sostenuto dai legittimisti di Francia e dai clericali del Vaticano. Questi ultimi hanno perduto un'altra delle loro troppo facili illusioni. Non si emenderanno già per questo; ma pure, costretti a fare le somme, avranno anche questa da mettervi in conto. Anche i più credenzoni ed ostinati finiscono da ultimo a dover riconoscere le ragioni del tempo e la logica del fatto. La mala sorte toccata al pretendente di Spagna ha influito ad atterrire anche quella del pretendente di Francia, il quale non è di quelli che montano a cavallo e si conquistano un trono colla spada.

Non crediamo necessario tener dietro più oltre al cicalaccio della stampa francese. Tutti i partiti continuano a lavorare ciascuno per proprio conto. Sembra che il Governo si prepari a presentare le leggi costituzionali all'Assemblea, soprattutto la legge elettorale, senza di cui le elezioni sortirebbero repubblicane. Qualunque cosa facciano però, il *settemano* dovrà risolversi a sciogliere un'Assemblea, la quale mantenga tutte le incertezze; e poi si troverà diminuiti i legittimisti e forse accresciuti i bonapartisti ed i repubblicani. La battaglia quotidiana della stampa e dei partiti è alquanto superficiale e non tocca molto profondamente il paese, il quale lavora a rifarsi dei suoi danni e vi riesce per la sua attività, malgrado il provvisorio dominante. Ma in Francia si può dire che tutti i Governi sieno provvisori. Quella che resiste ad ogni urto è la amministrazione bene ordinata, sicché anche la crisi attuale potrà essere superata. Noi lo auguriamo alla Francia, purché non venga a disturbare la nostra politica interna e la pace dell'Europa. L'imperatore di Russia che, passando per la Germania, mostra agli uomini della Prussia la sua simpatia e che cerca di mettersi d'accordo coll'Inghilterra per le questioni dell'interno, dovrebbero far riflettere ai Francesi, che gli errori commessi prima non si emendano col commetterne dei nuovi. Testé anche lord Derby parlò di tal maniera da far credere che l'Inghilterra appoggerà la politica della pace sul Continente. Bisogna però trovarsi preparati ad ogni eventualità ed agguerrirsi, meno col tenere un grande esercito permanente sotto le armi, che non col preparare tutta la popolazione educata alla difesa della patria. O presto o tardi potrà accadere questo urto tra la Francia e la Germania; e può altresì farsi avanti un'altra volta la questione orientale. Che l'Italia cerchi adunque di raggiungere presto l'equilibrio delle finanze e che lavori, giacché anche il lavoro è una parte della ginnastica.

Ciò non significa già, che abbia da abbandonarsi alla febbre delle speculazioni aleatorie, le quali finiscono di consueto con tante crisi rovinose; ma bensì da occuparsi a rendere più estesamente proficua l'industria agricola ed a fondare altre industrie e ad appropriarsi una bella parte del traffico marittimo. L'agricoltura non si può oramai considerare come nel medio evo, quando ognuno cercava di bastare a se stesso coi suoi prodotti, sicché il mercato era sempre ristretto. L'agricoltura è come le altre un'industria essenzialmente commerciale e deve essere trattata come tale. L'Italia ha molti vantaggi dal suo clima e dalle altre condizioni naturali. Bisogna che l'arte poi corregga la natura, che ogni zona agricola si giovi delle sue condizioni speciali. Se alcune parti sono più appropriate ai frutti meridionali, agli agrumi, alle vigne, agli oliveti, ai cotonei, al riso, al canape, ai bestiami ed ai latticini, mediante la irrigazione, si dedichino con cura particolare a queste; ma pensino tutte ai radicali miglioramenti, da operarsi anche col mezzo dei Consorzi. Sono immense le conquiste da farsi in questo campo, non soltanto per l'uso nostro, ma anche per i paesi del settentrione. Con un vasto mercato interno e colla via dell'Oriente aperta, dobbiamo poi altresì approfittare della nostra capacità industriale. Non c'è ragione di credere, che essendo stati altra volta dei primi, non possiamo almeno cessare di essere in questo tra gli ultimi. L'utilità economica e la necessità politica di appropriarsi molta parte del traffico marittimo e di espandersi in Oriente colla nostra attività, è poi chiaramente indicata.

Non soltanto la restaurazione della pubblica e privata economia dipende da questa, molteplice ed universale ed intensa attività, ma anche la forza della Nazione e la potenza dello Stato.

Abbiamo la fortuna di essere esenti dalle lotte civili della Spagna, di possedere la stabilità nel Governo politico, di trovare la nostra unità più compiuta di quella della stessa Germania, di non avere un'Irlanda come l'Inghilterra, né le diverse nazionalità contrastanti dell'Impero austro-ungarico. Tutto il nostro avvenire dipende adunque dal nostro senso politico e dalla nostra interna attività. I difetti amministrativi sono emendabili gradatamente. I pesi pubblici si faranno più lievi a misura che produrremo di più. Ma bisogna pensare, che tutti siamo solidali di questa politica; e che quindi dobbiamo lavorare per essa tanto come individui e nelle famiglie rispettive, quanto in tutti gli uffici pubblici e nelle istituzioni educative sociali, quanto nei Consorzi comunali e provinciali, quanto infine in tutte le istituzioni dello Stato. Così ci acquisteremo il credito e la forza, e dopo, le cose andranno da sé e rifiorirà altresì quella prevalente civiltà, la quale rende anch'essa rispettabili le Nazioni, che danno del proprio alle altre più che non ricevano da esse.

Noi potremo evitare anche quelle agitazioni sociali, che altrove terminano colle distruzioni barbare dei comunisti e producono le leghe minacciose di operai delle fabbriche e dei contadini. Tocca alla classe più colta ed agiata di provvedere alle moltitudini, di lavorare anche per esse e di averne meritamente quell'utile ricambio di prestazioni, su cui si basa la bene ordinata società. Questa si andrà svegliando e purgando dei suoi ereditati difetti e si troverà rinnovata del tutto. La superstizione cederà il luogo alla cultura generale; e la educazione morale del paese uscirà come naturale conseguenza di questa meditata azione dei migliori per il benessere comune.

Coloro i quali, od egoisti, od ignoranti, non fanno che mettere intoppi a questa azione generatrice, o sono d'impedimento colla loro stessa incuria, o credono che il principio del meglio possa venire da quelle lotte civili che da mezzo secolo desolano la Spagna, e che suscitano le classi sociali l'una contro l'altra e si aspettano salute dalla barbarie rinnovata, sono disennati, che avrebbero il loro posto al manicomio.

Anche il partito clericale, che osteggia pazientemente la nostra unità, noi potremo vincerlo col chiamarlo alla gara del bene, e col farlo suddito alla volontà di tutti nelle chiese parrocchiali. Allora torneranno i buoni preti a quella spontaneità del bene che costituisce l'essenza della dottrina evangelica. In ogni caso quello che i liberali faranno come uomini e nelle libere associazioni e nei Comuni e nelle Province in questo senso, se non potrà convertire al bene tutti, perché taluni sono troppo profondamente corrotti, renderà impotenti quelli che vogliono il male. Noi non patteggeremo con questo, sperando delle illusorie conciliazioni, non saremo costretti a quella lotta religiosa che nella Germania e nella Svizzera è diventata parte della politica del Governo; né a quei difficili temperamenti che si studiano nell'Impero austro-ungarico, né ci troveremo di fronte al fanatismo di alcuni, od alla spensierata indifferenza di altri. La giustizia, la moderazione, l'impulso al bene generato in molti sono forze, le quali finiscono sempre col vincere in ogni lotta sociale. Dove esiste nel maggior numero la coscienza, che il procurare il comun bene è un dovere di ogni uomo, e che nessuno può dirsi onesto, se questo dovere non lo riconosce e non lo esercita nella misura delle sue forze, ivi è Dio, ed il suo aiuto non manca, poiché c'è obbedienza alla legge morale della buona e progressiva società. Anche questa è una fede, è una religione, o piuttosto è la religione, il vincolo che unisce ogni individuo, ogni generazione, all'Umanità ed a Dio.

L'Italia, in cui la natura compendia e la storia svolge tanti germi di bene per tutto il mondo, dacché tornò ad essere libera, non può a meno di considerarsi come chiamata a migliorare se stessa, per essere fatta degna di guidare le altre Nazioni. Se l'Italia ebbe tanta parte nell'incivilimento del mondo altre volte, essa deve comprendere, che emersa com'è dal centro del Mediterraneo ed accostata dalle nuove vie di terra e di mare a tanti e tanto diversi paesi, il suo destino la chiama a farsi strumento della civiltà universale. Nella sua vita le questioni del temporale e del papato, quella delle passeggere alleanze, quelle di certe

difficoltà interne ed esterne, non possono figurare, se non come fatti incidentali, come momenti della sua storia.

L'ordine delle idee ci ha sviati dagli avvenimenti politici della settimana, sui quali la cronaca giornaliera ci richiama. Ma talora salendo in un punto così alto, da cui si possono vedere gli avvenimenti nel loro insieme, si vedono meglio anch'essi. Sarà facile ad ogni lettore lo scendere da queste considerazioni per tornare a raccogliere altri insegnamenti dalla Grecia, la quale si dibatte nelle sue perpetue crisi ministeriali e parlamentari, cagionate dallo spirito di cavillo e dall'egoismo dei suoi uomini politici, dalla Turchia che si va disfacciando perché non lavora, dalla Russia che nella sua grandezza e forza materiale, obblia che una forza è la libertà e la civiltà, dall'Inghilterra che non deve dimenticarsi di essere giusta ed umana coi suoi contadini, facendoli partecipare al beneficio delle sue ricchezze. La storia di tutti i giorni è un libro aperto per tutti, e chi vi legge vi trova sempre il fatto suo.

P. V.

SULL'ABBREVIAMENTO DELLA PERMANENZA SOTTO LE ARMI

Sopra questo soggetto, la corrispondenza da Torino della *Perseveranza*, della quale avevamo fatto cenno, ecco quello che porta:

«Uno dei nostri più benemeriti ed operosi assessori comunali, il conte Riccardi di Netro, che fu già uno dei più intrepidi e valorosi ufficiali dell'esercito piemontese, ha indirizzato al ministro della guerra ed ai membri del Parlamento italiano una sua proposta sull'abbreviamento della permanenza sotto le armi. Ammettendo egli che la potenza di una nazione dipenda essenzialmente dal buon assetto delle sue finanze e dalla forza fisica e morale del suo esercito, cerca il modo di crescere la forza di questo senza nuocere alla fioridezza di quello. Non volendo diminuire il numero, studia il modo di diminuire la ferma dei soldati. Cotesto modo lo ravvisa nell'incominciare l'educazione militare dei giovani, che saranno chiamati alle armi assai prima dei 20 anni, di modo che, entrando essi nelle file dell'esercito, completino la loro educazione, la rafforzino nella scuola del reggimento; anziché incominciare il tirocinio. Seguendo la dottrina di Moltke, che disse l'educazione nazionale dover incominciare fin dalle prime scuole, e crescer grado grado nelle successive per venirsì a completare nell'esercito, egli, il Riccardi, vorrebbe che a coloro che si presentano alla leva esperti nella ginnastica, nel nuoto, nel tiro a segno, e che hanno leggere e scrivere correntemente, dopo subita una prova di esame, potessero avere il privilegio di ottenere un congedo illimitato dopo soli due anni di servizio sotto le armi. Cotesto congedo sta nelle attribuzioni del ministro della guerra, e non implicherebbe dunque veruna novità. Non scemerebbe d'altra parte la forza dell'esercito, potendosi di tanto aumentare il contingente attivo di quanto sarà sottratto dai favoriti vincitori all'esame sovra indicato.»

La questione adunque si riduce anche qui a cominciare l'educazione del cittadino difensore della patria fin dalla scuola.

Dacché la giustizia, la sicurezza ed anche lo spirito democratico del tempo vogliono, che tutti indistintamente paghino alla patria l'imposta del servizio personale nell'esercito a sua difesa, va da sé che tutti devono, come già gli Spartani ed i Romani, ed anche i Persiani secondo Senofonte, essere educati a prestare questo servizio doveroso col minore loro possibile incomodo, colla minore sottrazione di forze alle professioni produttive, colla minore spesa dello Stato, cioè della Nazione che paga, colla più grande sicurezza di questa di essere difesa da tutte le aggressioni possibili.

È evidente perciò, che invece di fare della milizia un mestiere eccezionale ed un peso gravissimo per gli individui e per il paese, conviene addestrare i giovanetti ad ogni sorta di ginnastica fin dalla scuola, non come misura eccezionale, ma come istituzione generale; e che, appresi una volta anche tutti i movimenti militari e le marcie in quella prima età, come si fanno ora gli esercizi della seconda categoria e dei volontari di un anno, si potranno, in ciascun Distretto militare, esercitare i giovanetti dai 18 anni ai 21; e quindi passarli per due anni intanto e da qui a qualche anno anche per uno solo a compiere la loro educazione nei reggimenti, mantenendoli poscia addestrati nelle riserve.

Ma per non ripetere le cose, stampiamo qui sotto la nostra corrispondenza inedita, che abbia ripescato nelle nostre carte, riserbando a tornare di nuovo sul soggetto, quando c'indovineremo in adesioni, od opposizioni.

(V) Ho sentito a discutere la *questione dell'esercito* e proporre la seguente soluzione. Guardate voi, se questi principi sieno accettabili, od almeno discutibili.

I. La tendenza generale in Europa è di generalizzare il servizio militare obbligatorio e renderlo tale per tutti. Possiamo noi sottrarci a questa generale tendenza, e non fare in ciò come fanno gli altri? — Ecco come si risponde a tale quesito: Noi non lo possiamo, perché ad un bisogno ci troveremmo meno forti a difenderci dalle possibili aggressioni altrui. La sicurezza nostra richiede che siamo forti e preparati e che altri veda che lo siamo.

II. Finanziariamente parlando possiamo noi mantenere in tempo di pace i grandi eserciti permanenti? Non sarebbe questo un aggravare la cattiva condizione delle nostre finanze? — Si risponde, che i grandi eserciti permanenti in tempo di pace sarebbero non soltanto una rovina per le finanze dello Stato, ma anche un inutile sciupio delle forze produttive del paese; ma che a questi inconvenienti si può riparare, sopprimendo istituzioni e spese inutili, generalizzando l'istruzione e gli esercizi militari e mettendo a profitto le forze dell'esercito anche in tempo di pace.

III. Allora, quali sarebbero le istituzioni e le spese da sopprimersi? — Intanto sarebbe da sopprimersi affatto la costosa e noiosa inutilità della guardia nazionale, la quale è sempre una spesa ed un perditempo ed un inutile consumo di forze per il paese. Essa potrebbe essere sostituita da altre istituzioni, immedesimate colla istruzione e con certe funzioni dell'esercito.

IV. L'istruzione militare generale si fa soltanto nell'esercito, o si può preparare anche fuori di esso? — Tale istruzione deve essere preparata anzi fuori dell'esercito, sicché questo non abbia che da compierla, raccogliendo le forze della Nazione, per poterle adoperare in ogni caso di bisogno.

Prima di tutto l'istruzione militare, almeno in tutto quello che riguarda i movimenti e le marcie, deve essere immedesimata colla ginnastica delle scuole elementari, utile anche a disciplinare e rafforzare tutta la scolaresca.

Poi le scuole secondarie, le professionali, universitarie ed altre che sieno, devono avere sempre qualche parte d'insegnamento applicato all'arte militare, cosicché ci sia un fondo d'istruzione non soltanto per il soldato, ma anche per il basso ufficiale, per il fuciliere, per il cannoneiere, per il cavaliere, per il cacciatore di montagna, per il marinaio, per l'ufficiale del genio, secondo i casi.

Indi il passaggio di ogni giovane cittadino per l'esercito dovrebbe essere preceduto da un anno di esercizi nella guardia giovanile, fatti nel rispettivo paese.

Così l'esercito riceverebbe giovani già istruiti, in modo che i reggimenti potrebbero dedicarsi agli esercizi di campo esclusivamente. Ogni servizio militare di altro genere sarebbe fatto dalla riserva, o milizia distrettuale con un certo turno, onde far sì, che i reggimenti fossero occupati interamente negli esercizi ed in niente altro che in essi. A questi esercizi prenderebbe parte anche la riserva quando sono esercizi di campo generali nella stagione opportuna. Così il servizio del soldato nell'esercito permanente sarebbe ridotto al minor tempo possibile.

V. Ma questo tempo, per formare il soldato vero, non dovrebbe essere ancora abbastanza lungo, e non cagionerebbe una forte spesa? — Certo non si potrebbe mutare il sistema tutto ad un tratto. Ma grado grado il servizio, dopo una simile preparazione e continuazione delle buone riserve, si potrebbe ridurre prima a tre, poscia a due anni, e finalmente ad un anno solo, che deve bastare a fare qualunque buon soldato.

Ma durante il servizio fatto nell'esercito, soldati dovrebbero essere adoperati contemporaneamente, massime fino a tanto che non si possa ridurre questo servizio a meno di due anni, a fare dei lavori di pubblica utilità, con cui imparerebbero a fare le fortificazioni di campo ed altre fortificazioni improvvisate per la difesa.

Questi lavori sarebbero le strade ferrate strategiche, le quali in Italia servono anche al commercio, all'industria, all'agricoltura e alla amministrazione; le strade ordinarie, specialmente nelle provincie meridionali dove fanno di

bisogno più che altrove; i canali per la irrigazione, gli argini dei fiumi e torrenti, i bacini per la raccolta delle acque, le opere di bonificazione e quelle dei porti ed altre opere di pubblica utilità.

Tutto questo servirebbe ad accrescere i mezzi di difesa in un paese com'è l'Italia con tante montagne. Renderebbe possibile di semplificare e migliorare l'amministrazione, sopprimendo una metà delle Provincie e dei Comuni. Agevolerebbe ed aumenterebbe ogni genere di produzioni agricole ed industriali, ogni commercio interno ed esterno, ed accrescerebbe la ricchezza del paese e la sua capacità per le imposte. Migliorerebbe tutto il territorio della patria sotto a tutti gli aspetti e disciplinando e moralizzando le popolazioni diminuirebbe le spese della giustizia e della sorveglianza, delle carceri, del pauperismo e dell'oziosità. Completarebbe con quella del soldato la educazione del cittadino e lo renderebbe più capace ad esercitarne i diritti ed i doveri.

Disciplinata, agguerrita ed istruita e resa operosa tutta la popolazione e migliorato il territorio ed accresciuta la produzione, sarebbe presto maggiore il numero degli Italiani veri tanto in patria quanto fuori, e la sicurezza della Nazione diventerebbe completa.

L'esercito diventerebbe così davvero l'istituzione educatrice e moralizzatrice del cittadino nel più largo senso della parola. Si avrebbe formato non già il mestiere del militare, ma la Nazione forte a difendersi contro tutti e sicura per questo di non essere attaccata da nessuno.

ITALIA

Roma. La relazione sul disegno per la difesa dello Stato sarà distribuita ai senatori quanto prima. È lavoro, come si sa, dell'onorevole Menabrea; e si dice sia opera degna del suo ingegno, della sua dottrina, della sua esperienza. Egli ha diretti tutti gli studi sulla cui base il progetto fu poi foggiato; e quindi poteva scrivere con maggior cognizione di causa di tutti. L'onorevole Menabrea, che sostiene sempre la necessità di fortificare Roma, ha nel suo rapporto insistito particolarmente su questo punto: il che era anco naturale, perché la idea di difender la Capitale non poteva urtare le suscettibilità particolari di nessuna potenza estera. L'illustre generale ha propugnato il bisogno di premunire saldamente altri punti; e al suo consiglio succederà pronta l'opera; ma a questi basta accennare di volo; per questi conviene parlar poco, e agir bene e presto.

ESTERO

Francia. Francesco Piccon, fratello del deputato intorno al cui nome si fa tanto rumore in Francia, ha scritto una lettera ai giornali per far sapere ch'egli è francese fino alla midolla.

Probabilmente, ha intenzione di proporsi agli elettori come candidato invece del fratello.

Il *National* dice che fu deciso che la città di Reims debba divenire un'importante piazza di guerra.

Deve esservi stabilita la sede del comando del 6° corpo d'armata; saranno istituite una scuola ed una direzione di artiglieria. Questi stabilimenti militari costeranno 5 milioni di franchi, che verranno anticipati dalla città al ministero della guerra.

Germania. Scrivono da Berlino all'Oss. *Triestino*:

Coll'uscita del conte Arnim dal servizio dello Stato non si deve ritenere che sia finita la lotta fra il cancelliere dell'Impero e il fu nostro ambasciatore a Parigi. Il co. Arnim, che è il quarto dei nostri inviati, i quali dopo aver rappresentata la politica del Principe Bismarck in un posto difficile, escirono dal servizio pubblico e accrebbero il numero degli avversari del Principe, è senz'altro il più prudente di essi e perciò il più pericoloso avversario. Egli non si presenterà apertamente come nemico; ma la sua influenza nei circoli della Corte è tanto grande, che Bismarck ha ben motivo di andar cauto. La famiglia Arnim è una fra le più diramate della nobiltà prussiana; i suoi membri si trovano dovunque ad occupar posti nella Corte e nello Stato, ed è una tradizione di famiglia per essi l'agire di comune accordo. Provenienti dall'Olanda essi trassero dalla loro patria originaria la memoria del detto: « si può spezzare una verga, non già un fascio di esse. » Come il conte Arnim si fosse del resto preparato già da parecchi anni al conflitto presente lo si rileva dal tenore della Memoria che esso, passando oltre al suo superiore, fece pervenire all'Imperatore all'epoca del Concilio romano. Egli può ora riferirsi a quella memoria, facendo vedere come avesse preveduto le conseguenze della politica iniziata a quel tempo, e che si avrebbero potuto evitare se si avesse dato ascolto ai suoi consigli.

Forse questa deduzione potrebbe non essere giustificata completamente, ma si può ben prevedere che non siamo arrivati ancora alla fine delle rivelazioni. Si può già fin d'ora tenersi pronti a comunicazioni sugli avvenimenti che precedettero e seguirono l'installazione di MacMahon.

Inghilterra. Il *Gaulois* annunzia che, se non è ancora sicuro che l'imperatore di Russia si rechi a Parigi, Alessandro II ha per altro fatto prevenire gli augusti ospiti di Chislehurst che durante il suo soggiorno in Londra renderà visita alla vedova di Napoleone III ed al Principe imperiale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4357.

Municipio di Udine

AVVISO

Persistendo anche nell'attuale stagione di primavera a manifestarsi nel nostro Comune alcuni casi di vajuolo e non di rado con esito letale, la Comunale Rappresentanza si crede in obbligo di nuovamente avvertire i genitori e tutori a non trascurare il mezzo degli innesti vaccinali per le proprie famiglie, ora che sono in pieno corso presso i Vaccinatori Comunali e che vengono effettuati, come dall'Avviso pubblicato al n. 1664 del 17 febbraio p. p. il lunedì di ogni settimana alle ore una pom. al loro domicilio.

Si crede inoltre opportuno il ricordare che i fanciulli vaccinati da dieci a dodici anni retro, dovrebbero pure aver ricorso alla rivaccinazione, mezzo validissimo per garantirsi dal vajuolo stesso, avendo dimostrato l'esperienza che la immunità dal contagio nei vaccinati diminuisce in proporzione della distanza di tempo che corre da un primo innesto.

Riguardo poi ai vaccinandi, il di cui numero nel nostro Comune presenta una cifra ben rilevante e che per incuria o pregiudizio va piuttosto crescendo ad onta delle prove avute e sull'efficacia del vaccino come mezzo preservativo del vajuolo e sulla nessuna conseguenza per esso nella salute dei bambini, si crede opportuno nell'interesse pubblico di riferire per intero il tenore degli articoli 35 e 36 della Notificazione Governativa 25 gennaio 1822 N. 1882, tuttora in vigore, onde chiaramente si veda il danno che può conseguire ai figli dall'ommissione volontaria di questa pratica:

§ 35. Nessuno sarà ricevuto nei Collegi, negli Orfanotrofi ed in qualunque altro stabilimento avente convitto sia pubblico o privato, nè potrà ottenere una pensione o sussidio per mantenersi agli studi, se non sarà munito del certificato di vaccinazione, o se non proverà debitamente di aver avuto il vajuolo umano.

§ 36. Gli Istituti di beneficenza pubblica non daranno sussidi a quei genitori che non presentassero il certificato di vaccinazione dei loro figli, o il certificato comprovante che i medesimi abbiano avuto il vajuolo umano. Questa disposizione sarà scrupolosamente osservata anche rispetto a coloro che godessero già di tali soccorsi.

Si aggiunge che, giusta il disposto del § 27 di detta Notificazione, è in facoltà dei genitori e tutori di far vaccinare i figli ed i pupilli da qualsivoglia vaccinatore approvato; ma il certificato di vaccinazione che verrà dato da un tale vaccinatore dovrà essere munito del visto o del vaccinatore delegato del Circondario o del Medico Municipale.

La Comunale Rappresentanza vive tranquilla nella persuasione che a questo nuovo appello i genitori e tutori corrisponderanno volentieri nell'interesse proprio e della pubblica salute, e che essi non saranno per omettere una pratica tanto innocente come proficua, ora che le nostre condizioni sanitarie la richiedono e l'occasione si presenta favorevole.

Dal Municipio di Udine, il 7 maggio 1874

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

Il dott. cav. Vincenzo Sellonati, che dall'epoca dell'introduzione tra noi della procedura penale italiana fu ordinario Presidente della Corte d'Assise nella nostra Provincia, mancava ai vivi jeri in Venezia alle ore 8 1/2 della mattina dopo una malattia di pochissimi giorni.

Comunichiamo con dolore tale notizia ai nostri concittadini, che nel Consigliere d'Appello cav. Sellonati rispettavano un Friulano distinto per ingegno pronto e svegliato, un magistrato di attività prodigiosa e colto nella Giurisprudenza, un funzionario che dell'adempimento del suo dovere erasi fatta una religione, un padre di famiglia provvido ed amorevolissimo, un uomo infine (come dice l'odierna *Gazzetta*) di *carattere antico*; e siccome di *siffatti caratteri appunto l'età nostra difetta assai*, così è un conforto al dolore della perdita il potere in siffatto modo singolare accennar all'uomo, che si ha perduto.

L'ingegnere architetto cav. Scala, dice la *Libertà* di Roma, ha in mente un progetto per la riduzione del Teatro Argentina che potrebbe divenire con non molta spesa il Teatro principale di Roma, in sostituzione dell'Apollo.

L'ingegnere Scala parte per Bastia ove è stato chiamato per la costruzione di un Teatro; quindi per Trieste, essendogli stata allogata la costruzione del nuovo Teatro Comunale di quella città. Al suo ritorno formulerà il progetto, e, probabilmente, lo sottometterà all'esame dell'Autorità Comunale.

Associazione democratica P. Zorutti. Avvicinandosi l'epoca delle elezioni della nuova

Rappresentanza, si invitano i sigg. Soci a far atto di presenza nei locali dell'Associazione questa sera lunedì 11 maggio alle ore 8, onde accordarsi per costituire un comitato che sappia dare efficace impulso al buon esito delle elezioni medesime.

Alcuni Soci.

Teatro Minerva. La brava compagnia piemontese che recita al Teatro Minerva è stata nelle due ultime sere onorata di un concorso più numeroso di quello anteriormente ottenuto. I valenti artisti che tengono in essa i primi posti, sono stati meritamente applauditi e chiamati al proscenio, ricevendo così un ambito compenso all'intelligenza che spiegano e alla diligenza che pongono nell'interpretare le produzioni più belle del Bersezio, del Garelli, dello Zoppis, dello Pietraqua e di altri distinti commediografi. Questa maggiore frequenza nelle due ultime sere dà motivo di confidare che la compagnia (apprezzata adesso da un maggior numero di spettatori) continuerà a godere quel favore del pubblico di cui è meritevole, e che il pubblico ha mostrato di volerle concedere.

Per domani è annunciata la beneficiata del bravo Ardy. Si rappresenterà la commedia in 3 atti *Le malatie d'heur*, e la bizzarra-vaudeville in 2 atti intitolata *Ferragutola*, di Eugenio Roberti, con musica scritta espressamente per la compagnia dal maestro Casiraghi. Questa bizzarra fu rappresentata a Torino ed a Milano con esito brillantissimo e ripetuta molte sere di seguito. È un'eccellente raccomandazione per la recita di domani. Il signor Ardy ha fatto una buona scelta per la sua beneficiata, e crediamo che il pubblico lo confermerà accorrendo numeroso al teatro.

Recita di beneficenza in Tolmezzo.

Se in questi ultimi tempi fummo spesso pur troppo contristati dal succedersi frequente di pubbliche calamità, ebbimo pur anche il conforto di vedere che l'appello alla carità cittadina rivolto in nome degli infelici cui o l'irrompere impetuoso di fiumi irrefrenabili o il rapido di vampare di fiamme divoratrici od altri consimili disastri assoggettati avevano alle più dure prove della miseria, trovò un'eco tanto benigna nel cuore delle popolazioni, che mercé le cospicue somme accumulate per via di spontanee oblazioni furono in parte grandissima sanate piaghe cui nessun altro provvedimento avrebbe bastato a rimarginare.

Però comunque grande possa essere il sentimento della umana beneficenza, proficuo del pari che nobile sarà sempre il pensiero di coloro che nello intento di soccorrere alla sventura, si studiano d'indurre il pubblico a concorrere anche per via indiretta a quella stessa opera di beneficenza, per la quale non invano erano stati invocati i sentimenti di filantropia.

E tale nobile pensiero condivisero i dilettanti filodrammatici di Tolmezzo, i quali nella sera di domenica 3. maggio corrente chiamarono in teatro un pubblico affollatissimo ad assistere ad una rappresentazione che ivi si dava a beneficio dei disgraziati di Clevis, cui un terribile incendio distrusse l'intero villaggio.

Se il nobile scopo fu appieno raggiunto, è però doveroso confessare che bene a ragione potevano quei signori dilettanti affrontare il giudizio del senno rispettabile e mai rispettoso pubblico. La graziosissima commedia *Il Regno di Adelaide*, lavoro del simpatico autore Gherardi del Testa, fu da essi con rara intelligenza interpretata e con accurata maestria eseguita; talché la lieta impressione riportata dal pubblico, che numeroso e scelto assisteva, a quel gradito trattenimento, sarà, amiamo sperarlo, la base su cui appoggiata potrà la neo-costituita società filodrammatica di Tolmezzo prender lena per cooperare, per quanto sta in essa, a promuovere e perfezionare il senso del bello.

Tolmezzo, 4 maggio 1874.

M.

Intemperie. Che quel «profeta» di malaugurio di Perigieux di cui abbiamo riferita la «profezia» per il mese di maggio, abbia proprio ad indovinarla? Certo è che fino ad oggi il mese delle rose riproduce con un'esattezza deplorabile i giorni più uggiosi e melanconici dell'inverno. Fiore e fa freddo: ecco il bullettino della prima decade di maggio.

A Bologna peraltro hanno avuto di peggio. Una grandinata straordinaria si rovesciò venerdì sulla città. La quantità fu tanta che si dovette sgombrare le strade principali, come si fa quando cade molta neve. La domane poi, in diversi luoghi della città, vi erano molti massi di grandine che, dopo il mezzogiorno, non s'erano per anche liquefatti. Durò a precipitare per ben tre quarti d'ora (dalle 3 30 alle 4 15 pom.) mista a tant'acqua, che all'idrometro fu misurata in altezza 73 mm.; quantità tale che non si ha memoria da 60 anni siane mai caduta tanta in così breve tempo.

Il tempo pessimo è generale. Il *Journal des Débats* dice che i vigneti dell'Aube hanno sofferto orribilmente dal gelo; in certi villaggi non ne resta più nulla. Parecchi proprietari desolati si dispongono, dicesi, a strappare le viti ed a piantare patate. Anche il raccolto della frutta è assai compromesso. Il dipartimento di Saône-et-Loire ha gran parte del disastro; un terzo del raccolto è perduto nella provincia di Maçon. In parecchi altri dipartimenti francesi i guasti sono considerevoli.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 3 al 9 maggio 1874

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7
morti	1		1
Esposti	1		2
Totale N. 1			

Morti a domicilio

Tommaso De Pauli fu Giacomo d'anni 7 agricoltore — Paola Band-Gondolo fu Giuseppe d'anni 80 contadina — Valentina Fadi-Blasco fu Giacomo d'anni 75 attend. alle occup. di casa — Rosa Preti fu Ferdinando d'anni 4 sarta — Giuseppina Della Pietra di Tommaso d'anni 4 — Argia Stagni di Pietro d'anni 2 cucitrice — Luigia Del Negro di Pietro d'anni 12 — Fede Canciani di Giuseppe di mesi 9 — Caterina Tassini di Tommaso d'anni 2 — Romano Mauro di Giacomo d'anni 3 — Sebastiano Zoratti fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — Caterina Rizzi di Vincenzo di giorni 12 — Sant' Mili di Pietro d'anni 14 — Damiano Rizzi d'Angelo d'anni 2 — Francesco Rudine fu Giuseppe d'anni 71 calzolaio.

Morti nell'Ospedale Civile

Mattia Zenarolla fu Valentino d'anni 74 orologiaio — Francesco Bujatti fu Mattia d'anni 77 pensionato governativo — G. B. Querini fu Antonio 85 facchino — Giuseppe Padoan fu Sebastiano d'anni 49 agricoltore — Luigia Brichetti-Stringher fu Giovanni 32 attend. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospedale Militare

Baldassare Morini di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 19° Reggimento cavalleria.

Totale N. 21

Matrimoni

Giovanni Querini facchino con Elena Geatt — Ferdinando Moretti calzolaio con Maria Battistella setajuola — Benemerito Lanari fiorista con Anna Frizzelle fiorista.

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte jeri nell'albo municipale.

Dott. Augusto Merluzzi ingegnere civile con Adelina Paleri agiata.

FATTI VARI

Anche a Como si fonda un club alpino; e così in varie parti d'Italia. Tali istituzioni si possono far contribuire alla educazione civile ed economica del paese, se molti giovani istruiti si vengono aggregando ad esse. Le *gite montane* sono per se stesse un utile e piacevole ginnastica; servono a far prendere la conoscenza del paese a molti; avvezzano alla osservazione dei fenomeni naturali ed alla contemplazione del bello della natura; svezzano dalle abitudini sedentarie e da quella mollezza che è una vera degenerazione sociale; incamminano allo studio delle scienze naturali ed alle provvidenze economiche utili al proprio paese; agevolano a molti la possibilità di difenderla, se ci fosse bisogno, colle armi alla mano.

Salire la cima delle Alpi e degli Appennini, discendere sui fianchi delle nostre montagne e nelle valli, girare per i colli e per i piani ed andar giù giù fino alla spiaggia del mare, significa, anche se fatto in proporzioni ristrette, uno studio completo dell'Italia nostra, dove presso a poco si ripetono dovunque gli stessi fenomeni. Dietro il dilettante ed il naturalista può venire l'industriale, l'agricoltore, il marinaio. Le gite fatte in compagnia di persone istruite, accomunano a molti le cognizioni possedute dai singoli. Se ogni *Club alpino* ha il suo centro, dove si trovano libri, giornali, disegni, raccolte di oggetti naturali, che vi si vengono accumulando, da questa via si può raggiungere altresì una *illustrazione* del proprio paese sotto a tutti gli aspetti, e raccogliere anche gli elementi per l'istruzione dei giovanetti, che frequentano le scuole di vario grado. Nei paesi più remoti visitati da questa colta gioventù resterà qualche segno sempre del suo passaggio, qualche utile insegnamento, specialmente quando, raffrontando le condizioni dei diversi paesi, si potranno a quelli dell'uno mostrare le buone pratiche usate negli altri.

Si potranno in queste gite rettificare molte false idee topografiche, paragonare al fatto i nomi di molte località che presso a poco si ripetono, fare studi sui dialetti, raccogliere canti popolari, proverbi, leggende, tradizioni storiche, fare confronti sulle stirpi.

Insomma queste associazioni possono contribuire a formare quello studio dell'Italia reale, che è il principio di ogni buona opera per migliorarla; e possono creare quelle abitudini di osservazione e di movimento, che sono una parte opportunissima della educazione nazionale.

Istituti militari. Rammentiamo agli interessati che col giorno 20 corrente mese scade il tempo utile per presentare le domande degli aspiranti all'ammissione negli Istituti militari, e che al 15 del prossimo giugno cominceranno gli esami.

Notizie sui viveri. I giornali di Ravenna dicono che la carne di prima qualità si vende colà a L. 1.50 al chilog., e quella di seconda a L. 1.40.

line. 1874
N. 1
nni 7
iuseppe
Blason
cup. d
nni 4
mmas
nni 2
d'ang
si 9
Coman
— Ca
Santi
zizzi d
a Gia
74 or
l'ann
nni fu
an Bri
.. alle
l sol
21
Geatt
Maria
fiori
con
al-
isti-
uca-
molto
esse.
re la
alla
con-
zano
ezza
cam-
alle
esse:
a, se
nini.
re è
ed è
gni-
uno
me-
ve-
La
ac-
dal
tiro.
rac-
ac-
gere
otto
ele-
ffre-
esi
re-
gio,
an-
esi.
one
olte
o i
ri-
anti
ri-
tri-
ale.
mi-
di
qua
rio-
ta-
de
gli
ri,
no
na
de
a a

read advice in 4 pages

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 348

Municipio di Talmassons
AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale il progetto di ricostruzione del tronco di strada che da quello già eseguito in confine di Flambruzzo mette all'abitato di Flambro, si previene che il progetto stesso a termini degli articoli 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, trovasi depositato nell'Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi dalla data del presente Avviso, e s'invita chiunque abbia interesse a prendere cognizione e presentare nel detto termine quelle osservazioni ed eccezioni che credessero del caso tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Talmassons, il 6 maggio 1874.

Il Sindaco

FABIO MANGILLI

Il Segretario
Osualdo Lupieri.

N. 224.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Monte di Pietà di Udine
AVVISO

Per parte di quest'amministrazione

si fa noto al pubblico

che essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti il 1° esperimento d'asta oggi tenuto per l'affittanza della Bottega e Magazzino sottoposti al fabbricato del Monte descritti nel II° lotto dell'Avviso 20 aprile p. p. N. 145, nel giorno 26 maggio corrente ore 12 meridiane si terrà in quest'Ufficio un secondo esperimento alle condizioni tutte stabilite nel precitato Avviso 20 aprile decorso stato inserito in questo Giornale all'N. 96, 97, 98, e sullo stesso dato regolatore di L. 680 per tutti i locali.

Udine il 7 maggio 1874.

Il Presidente

F. DI TOPPO

Il Segretario
Gervasoni.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Pordenone.

RANDO

per vendita Giudiziale d'immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Pordenone.

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Veneranda Chiesa di S. Zennone di Aviano ammessa al patrocinio gratuito per Decreto 17 giugno 1873 n. 108 di questa Commissione rappresentata dal sig. avv. e procuratore ufficioso Jacopo dott. Teofoli di Pordenone

contro

Della Puppa Giovanni detto Zoz d'Aviano

Il Cancelliere infrascritto
rende noto

che in base a Sentenza 14 novembre 1870 della Pretura cessata di Aviano nel 22 settembre 1872 venne fatto precetto di pagamento di somma al Della Puppa, il qual precetto fu trascritto presso l'ufficio ipotecario nel 25 ottobre successivo.

Che questo Tribunale con Sentenza 14 maggio 1873 trascritta nel 23 giugno successivo notificata nel 6 detto mese autorizzò la vendita delle realtà seguenti ai pubblici incanti, dichiarando aperto il giudizio di graduazione e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notifi-

cazione del Bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate in questa Cancelleria: che nel 26 settembre p. p. non ebbe luogo un primo esperimento per mancanza di offerenti, e

che ora con Ordinanza 9 corrente fu fissata l'udienza di questo Tribunale del 16 giugno p. v. per un nuovo incanto.

Alla detta udienza pertanto seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili descritti nel censo stabile del Comune Censuario di Aviano:

N. 828. Orto di pert. cens. 0.26 colla rendita di l. 0.72.

N. 829. Casa con corte di pert. cens. 0.62 rendita di l. 25.08, cui confina a mattina Menegoz Da Bar. Truch Osualdo, mezzodi ortale, ponente Menegoz Giulio, Dei Mari Anna; Monti Giuseppe, Sartogo fu Melchiorre.

Visto il disposto dall'articolo 672 Cod. Proc. Civile la vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguirà in un solo lotto e sarà aperta sul dato di stima di it. l. 1082.18.

2. Gli immobili si vendono come stanno senza garanzia dell'espropriante, a corpo e non a misura con ogni servitù attiva e passiva.

3. L'oblatore avanti all'asta depositerà il decimo dell'importo totale, oltre a lire 150 per le spese di Cancelleria.

4. Dal deposito del decimo è esente il solo esecutante.

5. Dal di della delibera, non aumentato, decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 p. 100, e dal medesimo il deliberatario entrerà a sue spese al possesso del fondo assumendone gli aggravi e le rendite.

6. Il deliberatario pagherà il prezzo nei termini e modi stabiliti dal Codice di Procedura Civile.

7. Mancando agli obblighi di cui il presente capitolato, o di quello qualunque che sia tracciato nel suddetto Codice in materia d'incanto, sarà il deliberatario passibile delle spese e danni di una nuova subasta.

8. Le spese di cui l'articolo 284 Codice suddetto sono a carico del compratore.

9. A quanto non si provveda coi patti dedotti provvede il Codice di Procedura Civile, sotto la cui salvaguardia è posta la presente esecuzione.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell'articolo 668 ridetto Codice.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone il 22 aprile 1874

Il Cancelliere
COSTANTINI.

DEPOSITO IN UDINE

presso il signor

Nicolò Clain parrucchiere

Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata acqua Celeste al flac L. 4. 31

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della Corte i. r. d'Austria
IN VIENNA.

Mi è grato il dichiarare che la Sua tanto rinomata acqua anaterina per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomandando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo sig. Popp di far della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda.

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei obbl. servitore

Dott. Romualdo Bellich

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Seravallo, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza Valerio; in Pordenone, farmacia Raviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmacia; in Bassano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia; in Belluno, Locatelli; in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

DEPOSITO DI FARINE E SEMOLE

dei rinomati molini a vapore di Trieste e Duino e di quelli di Treviso.

ZOLFI MACINATI

greggi e raffinati di ROMAGNA e SICILIA.

SPIRITI ACQUAVITE E COLONIALI

presso

BELLAVITIS E PASSAMONTI

Udine Contrada delle Erbe N. 2.

I suddetti hanno pure aperta la sottoscrizione per la nuova Campagna bacologica 1875 per conto della SOCIETÀ SVIZZERA, i di cui Cartoni diedero sempre ottimi risultati.

10

FABBRICA

ACQUE GAZOSE E SELZ

ALLA BOTTIGLIERIA

M. Schönfeld

IN UDINE

Via Bartolini n. 6, ex Borgo S. Cristoforo n. 888.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.

Estrazioni del 20 e 30 Maggio 1874

con 10,571 Premi

per L. 205,800 di cui L. 40,400 in oro

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova mette in vendita le Obbligazioni definitive del Prestito BEVILACQUA LA MASA al prezzo di sole L. 5 cadauna colle quali si concorre per intero alla 9.^a Estrazione che ha luogo il 30 corrente col premio principale di L. 50,000, e a tutte le successive estrazioni sino a che non vengano premiate od al minimo riborsato con L. 10 cadauna. Chiunque ne faccia acquisto prima del 20 corr. riceve a titolo di premio gratuito e per ogni Obbligazione Bevilacqua un tallone originale del Prestito Barletta per concorrere all'estrazione che ha luogo il 20 Maggio 1874 col premio principale di Fr. 25,000 in oro e molti altri da 1000, 500, 400, 300 e 100 tutti pagabili in oro dalla Tesoreria della Città Barletta.

Chi acquista in una sola volta 10 Bevilacqua riceve gratis 12 talloni Barletta

Idem	20	25
Idem	50	65
Idem	100	135

e così nel corso di questo mese si concorre a due estrazioni con maggior probabilità di vincita essendovi in complesso 10,571 premi.

Contemporaneamente si apre la vendita di una partita Obbligazioni Barletta definitive al prezzo di sole L. 35 in carta cadauna. Queste Obbligazioni sono rimborsabili a L. 100 oro cadauna senza tener calcolo dei vistosi premi tutti pagabili in oro che possono toccare nelle cinque estrazioni che si ripetono annualmente, la più prossima delle quali ha luogo il 20 corrente.

Le richieste delle Obbligazioni colla rimessa del relativo importo aumentato di centesimi Cinquanta per la raccomandazione postale, devono rivolgersi esclusivamente alla Banca Fratelli Casareto di F. in Genova, Via Carlo Felice, 10, pianterrene la quale eseguisce qualunque commissione a volta di Corriere. — Per le richieste telegrafiche valersi del semplice indirizzo: CASARETO, Genova.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 19 Maggio 1874. Tutte le domande che pervenissero dopo quel giorno saranno annullate e restituito l'importo sotto deduzione delle spese postali.

I bollettini delle estrazioni saranno distribuiti gratis.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'utile per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

BANCO ASIATICO

COMPAGNIA ITALIANA DI BACHICOLTURA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 1° LUGLIO 1873.

Ci consta che vennero collocati dei Cartoni Seme Bachi portanti le iniziali B A per cartoni del Banco Asiatico.

Avvertiamo i Signori Bachicoltori che tutti i CARTONI da noi distribuiti portano un timbro quadrilungo in rosso colla seguente dicitura e grandezza

Banco Asiatico

YOKOHAMA = MILANO

Importazione 1873-74

e ci riserviamo ogni azione legale e di ragione contro chi spetta.

Milano, 6 Maggio 1874.

Il Direttore Generale
G. B. PARODI

FARMACIA REALE E FILIALE

FILIPPUZZI AL «CENTAURO» E PONTOTTI ALLA «SIRENA»
UDINE

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Sono arrivate in questi giorni le recenti Radici di Salsapariglia Giamaica, di Cina gentile del Giappone ed altre adattate a coprire giornalmente col metodo dello spostamento una decozione raddolcente tanto raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesia e Zolfo purificati.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Farmacie saranno costantemente provvedute delle Acque di Pejo, Recoaro, Valdarno, Cattulano, Raineriano, Salsogidole di Sals, ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VA

CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solfureo e Arsenico-Rameico.

Si raccomanda il Siroppo di Tamarindo Filippuzzi e le sublimi

lità, di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.

